Imbarchi, anche Confitarma ‘preme’ per una deroga d’urgenza sugli extra-comunitari

Secondo Giacomo Gavarone e Salvatore d’Amico, però, per risolvere il problema strutturale sarebbe necessario “rimuovere tutte le attuali barriere, normative e operative, all’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro marittimo”

Dopo le recenti dichiarazioni del Presidente di Assarmatori Stefano Messina riguardo alla carenza di marittimi da imbarcare sulle rotte di cabotaggio nazionale, e sul conseguente rischio di un blocco dei traghetti durante l’estate, sullo stesso tema è intervenuta anche Confitarma, che insieme ad Assarmatori e alle organizzazioni sindacali di categoria ha firmato una lettera inviata al MIMS in cui il cluster nazionale chiede di poter reclutare lavoratori extra-comunitari in deroga alla normativa vigente. “Per risolvere nell’immediato l’emergenza di quest’estate evitando il fermo delle navi e i conseguenti forti disagi soprattutto nei collegamenti con le isole – sostiene in una nota Giacomo Gavarone, Presidente del Gruppo Tecnico “Risorse Umane e Relazioni Industriali” di Confitarma – non resta altra via che consentire temporaneamente alle compagnie di navigazione che dimostrano di aver effettuato, senza successo, le chiamate ai collocamenti della gente di mare, previo nulla osta delle organizzazioni sindacali, l’imbarco di quote di marittimi extra-UE sui traffici di cabotaggio. Per un'industria mobile come quella marittima la flessibilità è elemento indispensabile per garantire l'operatività delle navi.” “È bene sapere – prosegue Gavarone – che degli oltre 1.100 marittimi di cui le compagnie di navigazione soffrono la carenza, circa 1.000 non sono ufficiali, ma marittimi abilitati di macchina, operai meccanici, motoristi, ottonai, elettricisti, marinai, fino ad arrivare a una quota molto consistente (oltre

500) di personale di camera (camerieri, garzoni e piccoli di camera) e cucina (cuochi equipaggio e piccoli di cucina)". Una situazione che, secondo l'armatore genovese, è determinata da molteplici fattori, a seconda delle figure professionali: "Ad esempio la carenza di qualifiche specialistiche di macchina o quella del cuoco equipaggio è chiaramente dovuta a requisiti di accesso alle suddette figure ormai totalmente superati e alla mancanza di specifici corsi di formazione che non consentono, quindi, il normale ricambio generazionale dei lavoratori marittimi che, nel tempo, vanno in pensione. Per le altre figure, in particolare quelle che svolgono a bordo i cosiddetti servizi di camera, il fenomeno che ci troviamo di fronte in questi giorni è estremamente complesso e i fattori che lo stanno determinando sono molteplici. Senza timore di smentita possiamo affermare che, da un lato, l'aumento del numero di traghetti entrati in esercizio negli ultimissimi anni ha determinato un maggior fabbisogno da parte delle compagnie di navigazione di tali figure professionali, e dall'altro, la forte ripartenza del turismo ha comprensibilmente portato tanti marittimi a scegliere occupazioni "a terra". L'effetto combinato di questi due fattori sta contribuendo in maniera molto significativa all'ampliamento del divario fra domanda e offerta".

Per Salvatore d'Amico, Presidente del Gruppo Tecnico "Education e Capitale Umano" e del Gruppo Giovani Armatori di Confitarma "sarebbe, dunque, importante rimuovere tutte le attuali barriere, normative e operative, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro marittimo. Oltre all'agognata riforma del collocamento della gente di mare (compreso l'aggiornamento dei requisiti di accesso alle figure professionali), occorre sostenere economicamente i giovani che vogliono intraprendere le carriere del mare finanziando almeno in parte i corsi basic training necessari per imbarcare a bordo delle navi, sulla falsa riga di quanto si sta facendo con il "buono patente" per gli autotrasportatori. Tutte queste iniziative, se messe in campo in tempi rapidi, potrebbero generare, già nel giro di pochi mesi, nuova occupazione marittima italiana."

I due rappresentanti di Confitarma sottolineano poi che il gap fra domanda e offerta di lavoratori marittimi è un fenomeno strutturale di carattere mondiale da tempo denunciato da importanti associazioni internazionali, tra cui il BIMCO.
“Per fronteggiare tale problematica, l’armamento italiano da tempo sta investendo in maniera consistente nella formazione dei lavoratori marittimi. I vari ITS del Mare – ricorda d’Amico – sono un’eccellenza nel panorama formativo nazionale in quanto, dopo il conseguimento del diploma, consentono tassi di occupabilità vicini al 100%. Per questo, l’attività degli ITS dovrebbe essere fortemente ampliata e, a tal fine, l’auspicio è che le importanti risorse economiche previste nel PNRR possano essere messe a disposizione degli ITS in tempi rapidi e con modalità efficaci per la realizzazione di nuovi corsi, in particolare, quelli per conseguire la certificazione di Ufficiale di macchina, per i quali si riscontra un’evidente mancanza di vocazione da parte delle nuove generazioni. Confitarma si sta già concretamente attivando per far conoscere le opportunità che il mondo del mare può dare ai giovani promuovendo maggiori attività di orientamento nelle scuole per dare ulteriore impulso alla costituzione di una nuova generazione di Ufficiali”.
“Rispetto al passato, grazie all’accordo sindacale per l’imbarco degli Allievi del 2020, è notevolmente aumentato il numero di Allievi Ufficiali imbarcati sulle navi di bandiera italiana” ricorda quindi Gavarone. “Ogni giorno a bordo delle navi armate dalle aziende associate a Confitarma sono mediamente imbarcati due Allievi Ufficiali. In occasione del prossimo rinnovo contrattuale, Confitarma non si sottrarrà alla discussione con le Organizzazioni sindacali in merito all’incremento dell’indennità riconosciuta a tale figura, fermo restando che l’Allievo, nel periodo in cui è a bordo, svolge attività di formazione e addestramento”.